



Abbonamento unico dal 1 settembre al 31 dicembre 1919. Una copia L. 2.50 - In gruppi di almeno 6 copie L. 1.50 - Per l'estero, le spese postali in più.
Copia singola Cent. 10
PAGAMENTO ANTICIPATO

PERIODICO SETTIMANALE

Direzione: Via Trento, N. 1 - Amministrazione: Via Trento, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale ai seguenti prezzi: Una colonna L. 100 - 1/2 colonna L. 50 - 1/4 di colonna L. 25 - 1/8 di colonna L. 12,50 - Per le Carte Reali della Federazione Friulana: Avvisi di convocazione L. 10 - Bilanci L. 20

Un'onda di indignazione sale da tutta l'Italia contro gli insulti al Papa

Ne l'ultimo numero abbiamo accennato alla nuova campagna di infamia e di sozzure che si sta svolgendo contro la sacra ed augusta persona di Benedetto XV ma che lo non era che l'episodio d'un volgare giornalismo che copre la sua miseria sostanziale con l'iracondia bollata e grassa de l'insulto, ora però vediamo che l'episodio è sborsato, che si tratta invece di una vera e propria congiura, d'una parola d'ordine lanciata dal tenore delle sette.

I cattolici non potevano tacere né come cattolici né come italiani, ed hanno alzata fiore e vibrata la loro protesta. Prima il Presidente de l'Unione Popolare, poi il Partito Popolare si sono rivolti all'Onor. Nitti chiedendo la cessazione di questa immonda campagna che tocca e offende i cattolici di tutto il mondo. A questa due organizzazioni hanno risposto e rispondono i credenti di tutta Italia. E bene si sappia una buona volta che i cattolici non sono più disposti a lasciarsi bastonare impunemente da nessuno, è bene lo sappia l'On. Nitti che preica con tanto calore un'one e concordia.

Ecco il telegramma opportunissimo che la nostra Giunta Diocesana ha inviato:

Protesta contro le offese al Sommo Pontefice

Presidente Consiglio Ministri
ROMA
Giunta Diocesana Udine nome anche tutte Associazioni aderenti fortemente protesta offese Capo Augusto Oriatantia organizzate loggia nenni che Umanità, Patria Italiana, invoca energica applicazione leggi impedire obbrosciose manifestazioni.
Presidente
Avv. GIUSEPPE BRASADOLA

Voce grossa

E' quella dell'onor. Nitti presidente dei Ministri il quale da parecchi mesi va parlando e scrivendo agli Italiani sulle condizioni in cui l'Italia si trova dopo l'asprissima guerra, e dopo l'epica vittoria.
E parla come pochi fin qui hanno parlato, parla come pochi mesi fa lo terribile

La nostra Bandiera

consueta neppure ad un Ministro avrebbe permesso di parlare. Senza reticenze, senza mezzo parole egli dice o predica la verità. L'Italia è esausta, mancano le materie prime, i debiti ci soffocano, tutto bisogna importare dall'estero... Ecco i punti salienti della verità.
Tutto ciò è grave e gravissimo, ora come fare i nostri figli?
Poi, badate, il mio Nitti non parla per scoraggiare, si bene per far aprire gli occhi agli Italiani perché, veduta la piaga, vogliono guarirla e subito e generosamente. E il rimedio agli "avvertiti" e lo pubblica instancabilmente.
Lavorare, lavorare, fare economia. Ecco la ricetta infallibile, ed necessissima assoluta, al Sovvere Impero.
O così o sparire, è inutile creare illusioni. Senza ascoltare la parola autorevole dell'On. Nitti, oppure continueremo ad assistere alla vita alleggermente spente, recata che ricada in alto e in basso, nelle città e nei villaggi.
Dalla risposta a questa domanda dipende l'ordine e la prosperità della nostra Nazione.
Autore, dunque, per lavorare, per produrre, per economizzare... Una nota queste cose si predicavano tutte le domeniche nelle nostre Chiese, ma erano cose da preti, ora però che son diventate cose da ministri, chissà che non facciano maggior effetto!
Noi ce l'auguriamo di cuore.

Un dovere trascurato da molti.

Prendere partito ai nostri tempi è un necessario dovere, che pur troppo da molti non vuole essere riconosciuto ed è totalmente trascurato.
Questi molti ripetono: uno più, uno meno fa lo stesso. Il sofisma è vecchio. I cattivi non ragionano così: i massoni, i bestemmiatori di Dio, i sovvertitori dell'ordine sociale, sono uniti, e non rifiutano allo filo del male. Il loro nome è la loro azione. Sono i buoni che ragionano coll'uno più o uno meno, e non si accorgono che così diventano cattivi, perché lasciano di occuparsi delle cose pubbliche agli avversari ed al mestieranti della politica che deve cessare un mestiere.
Ma aggiungeranno, e che si farà a entrare nel partito? otterremo un risultato?
Questa poi è plocia davvero. Perché, colto stesso ragionamento, uno non si mette a fare il disonesto, dal momento che non sempre l'onestà è compensata dalla fortuna in questo mondo? Il dovere è assoluto: se è tale, vuol dire che è indipendente dai successi. Ma poi o che si è persa la fede nel dettato: Aiutate che Dio vi aiuti?
Da banda dunque gli scotticissimi, che sembrano pose da animo superiori o che lavano senza debolezze di intelligenza e di coscienza.
Qualcuno dirà: «In quale Partito devo entrare?»
- Nel Partito popolare Italiano che è quello dei liberi e dei forti!

Gli amici veri si conoscono dai fatti, non dalle parole: dateci il fatto dell'abbonamento, e vi chiameremo amico.

RISVEGLIO GIOVANILE

Il riuscitissimo Convegno di Gemona

Da un mese se ne parlava fra i giovani della Torina di Morlaglano di portare a Gemona per un atto di fede e per ridar di nuova vita al fruttuoso sodalizio giovanile. La giornata scelta fu il 31 agosto p. p. Dai vari passi partirono oltre 200 giovani in biobletta cil in carri. L'uscita fu orribile per il temporale e violente che imperversò nella notte del sabato e che colse la maggior parte della comitiva in piena "Tresmana". A Gemona si giunse nelle prime ore della domenica.

La giornata
passò magnificamente. Al mattino fu Messa solenne nel Santuario di S. Antonio durante la quale i giovani diedero magnifico e confortante esempio della loro fede ricevendo tutti il Cibo dei Santi. Venne eseguita musica del nostro Tomadini interpretata assai bene dalla capletoria di Morlaglano che volle venire a rendere più attraente la festa giovanile. Dopo colazione, presso l'Istituto Stimmiati, i giovani giganti visitarono il Castello, quindi si adunarono nella sala municipale gentilmente concessa dal Comune.

L'adunanza
venne aperta dal dott. Biavacchi che con brevi e sentite parole presentò l'oratore ufficiale ing. Boni di Treviso.
Il giovane simpatico e franco. Con parola facile, piena e convincente parlò dell'azione giovanile illustrando il motto che sta sulla bandiera cristiana: «Preghiera, azione, sacrificio».
Chiusa l'adunanza il Rev. D. Enrico Da Ronco ringraziando il Sindaco di Gemona il presente, per la gentile ospitalità e invitando i giovani tutti ad un pronto risveglio di lavoro ed azione nei paesi del nostro basso Friuli.

Il Banquete
o meglio modesto pranzo venne tenuto in una vasta sala dell'Istituto Stimmiati. Regnò la più schietta e sana allegria.

Morale bolscevica

Scomparsa di 573 milioni

Si ha da Budapest - il giornale « Budapest Kozelety » pubblica il risultato dell'inchiesta fatta dai delegati della Banca austro-ungarica sui danni fatti dai bolscevichi. I Comunisti comunisti sarebbero impossessati di 500 milioni di banconote e di 73 milioni di corone in oro. Il procedimento penale contro i funzionari dell'ex governo comunista segue il suo corso.
Il procuratore superiore di Stato avrebbe ricevuto da Vienna l'assicurazione che tutti i capi bolscevichi designati o rifugiati in Austria sono stati arrestati, e sono stati recuperati grossi valori trovati in loro possesso.
Il Procuratore di Stato ha diviso in tre categorie i responsabili del Governo e del terrore comunista. Nel primo gruppo sono compresi i capi comunisti e i commissari del Soviet; nel secondo

La gazzarra continua.

Non ne avremmo voluto più parlare perché se l'argomento di natura il ripetersi di scene, eppure vorremmo ancora perché speriamo che il grido venga raccolto, e che l'indignazione degli stessi promotori si imponga un basta definitivo. Lo imponga all'autorità che permette e a certi comitati che organizzano.
E questo basta lo vogliamo per tre motivi. Prima perché si balla girando il nome sacro dei nostri eroi morti che a parte ogni idealità non erano tanto morti per imitare al bello l'altro.
A proposito di questo, testualmente un avviso che poco tempo fa si leggeva alle cantonate di certi paesi carini: «A Rigolato avrà luogo una festa di ballo di beneficenza per ricordo ai nostri in guerra». E notate che questo comitato ricorda portava l'intestazione della Camera del Lavoro della Garza e Canal del Ferro, con tanto di Sezione di Rigolato.

Il ritardato
venne effettuato dopo breve funzionata all'oratorio di S. Giovanni. Fu divertente e splendido per l'allegria e per il sole che vendicò la giornata precedente.

Impressioni
Buone per il nostro movimento giovanile i nostri giovani ridono e non ridono, sono ancora buoni e la fede dei loro cuori potrà essere scossa talvolta ma non perduta. E' necessario però avvicinarli, riunirli, educarli, entusiasmarli. In ogni paese nostro sorga, come nel milanese, una unione giovani non di nome solo, ma di fatto. Sorga con un piccolo nucleo magari di giovani. Siano questi educati ed istruiti, servano essi di lievito sicuro fra la massa dei compagni che verranno accolti nei nostri circoli, ore devono trovare utilità e divertimento e formazione specialmente d'una coscienza cristiana che il guidi, s'ispiri nella loro vita familiare e sociale. E' necessario ora specialmente questo lavoro per i nostri giovani, poiché altrimenti fatalmente essi cadranno nelle organizzazioni in cui ogni fede viene spenta e con ciò ogni fonte di vero vivere civile. In ogni paese all'opera e ai lavori! Grande e certo sarà il risultato.

Il primo convegno giovanile del dopo guerra e noi non possiamo che alleggerirci con il Oloro della Torina di Morlaglano che ne fu l'iniziatore con i baldi giovani che vi presero parte e al quali diciamo: Arrivederci presto e non più soli!
N. S. R.

gruppo sono compresi i membri dei Tribunali rivoluzionari, nel terzo gruppo coloro che con discorsi o colla stampa, concorsero ad eccitare i massacri e le spogliazioni.

PREZIOSA CONFESSIONE

Vari giornali riportarono da un articolo di Filippo Turati questa confessione della irresponsabilità del partito socialista ufficiale in riferimento al disastro di Caporetto.
«Quanto al disfattismo - non ne spiaccia ai miei compagni di parte - esso non poté non avere una influenza concomitante notevole, soprattutto nel non aver parlato in tempo al disastro, restando poi indeprecabile».

FILIPPO TURATI

Dopo letto il nostro giornale, siamo sicuri che avrete formati dei buoni pensieri.

La gazzarra continua.

Non ne avremmo voluto più parlare perché se l'argomento di natura il ripetersi di scene, eppure vorremmo ancora perché speriamo che il grido venga raccolto, e che l'indignazione degli stessi promotori si imponga un basta definitivo. Lo imponga all'autorità che permette e a certi comitati che organizzano.
E questo basta lo vogliamo per tre motivi. Prima perché si balla girando il nome sacro dei nostri eroi morti che a parte ogni idealità non erano tanto morti per imitare al bello l'altro.
A proposito di questo, testualmente un avviso che poco tempo fa si leggeva alle cantonate di certi paesi carini: «A Rigolato avrà luogo una festa di ballo di beneficenza per ricordo ai nostri in guerra». E notate che questo comitato ricorda portava l'intestazione della Camera del Lavoro della Garza e Canal del Ferro, con tanto di Sezione di Rigolato.

A voler fare dello spirito si potrebbe chiedere, entra il lavoro della Camera del Lavoro e entri anche il ballo, che fra le altre è un lavoro... notturno a che quindi dovrebbe essere proibito per lo meno alle donne e ai giovanetti!
Ma a parte l'episodio noi non vogliamo che il ricordo dei nostri morti; che le lacrime delle nostre madri che il lutto delle nostre vedove, venga trascinata e calpestata sotto i piedi dei ballerini sfaccendati e delle ballerine in cerca d'avventure.

In secondo luogo non vogliamo dilatare di balli per una ragione profonda di moralità. Non possiamo permettere che tanti giovani si corruino e si guastino, mentre tutti piangono sulle rovine del buon costume che se ne va.
Il Manzoni diceva che i soldati son fatti apposta per insegnare la morale alle fanciulle; noi al posto dei soldati mettiamo il ballo e di alcuni sicuri di essere nella verità!

Ma c'è un terzo motivo che si spinge a reclamare contro la follia danzatrice ed è il motivo finanziario.

Nitti scrive al Prefetti inculcando il risparmio e l'economia anche nelle intimità. Ora, possibile che le nostre Autorità non si siano accorte che le feste da ballo sono una fonte di sperpero continuo? Il comitato sfoggia qualche centinaio di lire in beneficenza, ma intanto le famiglie dei ballerini ne spendono migliaia. E si capisce perché il ballo si chiama il lusso, la moda, le bibite, i truccati, le scartozzate, e che sotto!

Così si prova come tante famiglie malgrado le tante paghe del genio militare, si trovino sempre al verde come le locustole.
Conclusione? Maggior rigore nei permessi da parte dell'Autorità, maggior coraggio nelle persone oneste e coscienti nel non imporre il basta a certi sponsorati dei nostri paesi, maggior serietà nei genitori con le loro figliuole. Soltanto così ritorneremo alla vita tranquilla, onesta ed ordinata. Se i lavoratori dei nostri paesi resteranno senza occupazione indirizzati all'Ufficio Provinciale del Lavoro e troveranno.

Interessi del pubblico

Si diceva, ma speriamo sia vero, che fu convocata e liquidata la prima pratica per il risarcimento danni di guerra. Partendo dopo dieci mesi di dubbi, di contraddizioni, di ansie, si poteva a torto attendere ben altro... Per ora non si contentare di questa notizia sperando che dopo la prima liquidazione vengano subito le altre.

Ma vorremmo chiedere a quei primi fortunati per quale via sia giunto a tutto, mentre mille altri non sanno ancora come trovarla la via giusta tra il groviglio di disposizioni, di circolari, di moduli che riempiono la lotta o lasciano vuoto le tasche.

I lavori pubblici nel Veneto. — Sotto la presidenza dell'on. Nava, ministro per le Terre liberate, ha avuto luogo in Treviso una riunione alla quale parteciparono l'on. Pietriboni, sottosegretario dello stesso ministero e presidente del comitato governativo per la restaurazione, il generale Mariani, comandante generale del Genio, il Grand'Uff. Rava presidente del Magistrato delle acque, e molte altre autorità, allo scopo di avvisare al modo di perfezionare le modalità tecniche e amministrative inerenti al passaggio dei lavori di restaurazione dall'autorità militare agli enti civili, e di fronteggiare la disoccupazione.

Dopo aver preso opportuni accordi perché la manutenzione della rete stradale già esistente sia assunta provvisoriamente dalle amministrazioni provinciali, con finanziamento da parte dello Stato, fu esaminata la possibilità di sollecitare alcune costruzioni ferroviarie, e di iniziare opere di bonifica ed altri lavori, che diano modo di impiegare il maggior numero possibile di braccianti. Da tale esame risultò dimostrata la necessità di persuadere i contadini, fino ad ora impiegati in lavori di bracciantato, a tornare ai lavori dei campi, con che potrà essere meglio assicurata l'occupazione nelle opere di riparazione.

Gli operai non verranno licenziati. — Contrariamente alle voci, mosse in giro, assicuriamo gli operai assunti nei cantieri militari, che non verranno affatto licenziati, perché il Genio Militare proseguirà i lavori in corso, e perché il Comitato governativo di Treviso assicura in seguito mano d'opera o lavori delle terre invase.

Gli operai possono, di conseguenza, essere tranquilli.

I lavori pubblici. — Il Comitato Provinciale per le terre liberate in seduta del 29 cor. ha dato voto favorevole: 1.° per un maggiore spesa nei lavori di fognatura in Comune di Pontealba, 2.° per la esecuzione dei lavori straordinari di manutenzione stradale in Comune di Pasiand di Portofino, 3.° per la ricostruzione del ponte sul Cormor in Comune di Pagnacco.

Per la ripopolazione delle nostre stalle. — Per vengono a questo Consorzio lagnanze o raccomandazioni per casi pietosi da parte di privati agricoltori, riguardanti le assegnazioni fatte o da farsi dai Consorzi comunali. E' materialmente impossibile che il Consorzio provinciale possa occuparsi direttamente delle distribuzioni in ogni singolo Comune o dove quindi, per necessità di cose, lasciare ai Consorzi comunali, appositamente costituiti, la responsabilità delle assegnazioni individuali, in base alle norme stabilite dallo statuto ed intervenire solamente in casi eccezionali.

E' opportuno ripetere che il Consorzio provinciale, secondo le disponibilità, assegna ad un dato Comune un certo numero di capi di bestiame, i quali devono essere sorteggiati fra i soci del Consorzio comunale, cioè fra tutti coloro che hanno diritto al risarcimento di animali bovini in natura. Talora avviene che, data la qualità dei capi bovini assegnati (buoi, animali giovani, ecc.) non conviene a tutti prendere parte al sorteggio, valendo attendere alcuna assegnazione più

consueta ai loro desideri. E' logico che in tal caso i Consorzi comunali debbano sorteggiare gli agricoltori tra coloro che sono rimasti a stalle vuote, e meritarlo speciale riguardo per condizioni pietose. Non v'ha dubbio che in tal caso, tutti gli altri più fortunati e meno bisognosi, sapranno attendere il loro turno, senza fare recriminazioni sull'operato del Consorzio comunale, ispirato ad un sentimento puramente umanitario.

I membri dei Consorzi zootecnici comunali, da parte loro devono impegnarsi della grande responsabilità di essere gravati e compiere tutte le operazioni riguardanti il Consorzio, con la più scrupolosa esecuzionalità. Senza dubbio i Consorzi che meglio funzioneranno, saranno quelli che raggiungeranno nel più breve tempo e nel modo migliore la reintegrazione del patrimonio zootecnico, riportando la floridezza nelle campagne.

Questo Consorzio, in seguito a espresso desiderio del Ministero, non sarebbe affatto di acquistare un certo numero di bovini in Sardegna, giovenche da 2 a 4 anni, buoi donati da pronto servizio, vacche piaghe e giovenche aratorie, da distribuire in acconto risarcimento danni di guerra in natura.

Il Ministero fa notare che gli acquisti di bestiame bovino, eseguiti finora in Sardegna per la provincia liberata, hanno messo in evidenza che quel bestiame corrisponde ad alcune esigenze della zootecnia nel Veneto; o se alcuni inconvenienti si verificano nella scelta e nei trasporti, potranno essere eliminati.

I Consorzi comunali che desiderano sia loro assegnati un certo numero di capi nei prossimi arrivi, devono, nel più breve tempo possibile, informare il Consorzio provinciale dei loro desideri.

Il trattato con l'Austria completato. — Il Consiglio Supremo ha esaurito la revisione dell'ultimo capitolo del trattato di pace con l'Austria; non rimane più che esaminare il progetto della lettera di accompagnamento. Il trattato potrà essere consegnato alla delegazione austriaca nei primi giorni della prossima settimana.

Minacciosa concorrenza da Amburgo e Trieste. — Negli ambienti finanziari di Roma è molto commentata, non per l'entità immediata, ma come sintomo, la notizia della partenza da Amburgo per il Mediterraneo di due piroscafi carichi di zucchero prodotto in Boemia, diretti in Turchia ed in Grecia. Il fatto è grave se si pensa come Trieste sia ad uguale distanza di Amburgo dalla Boemia, ma molto più vicina alla Grecia ed alla Turchia. Se la merce della Boemia attraversa tutta la Germania per giungere poi nel Mediterraneo dopo aver fatto il giro dell'Atlantico, mentre potrebbe giungervi molto più celermente per la via diretta di Trieste, è segno che alla via naturale o più breve per multiple ragioni si preferisce invece la più lunga. Si ricorda che Trieste prima della guerra faceva la concorrenza ad Amburgo anche sulle linee americane. L'Italia o ve' cost il rischio di farsi portar via il ricco commercio di transito dalla Boemia.

Risarcimenti danni. — Vi abbiamo detto che presso i Municipi trovate i moduli per le domande dei danni avuti durante la guerra o l'invasione, o che tali moduli bisogna riempirli dove e come si deve.

Se avete avuto danni nei campi, prati o vigna (reticolati, trincee, accompagnamenti, baricamenti), ovvero alle case e fabbricati (incendi di guerra, rottura, bombardamenti, esportazioni di pavimenti, porte, imposte, ecc.) prima di tutto è necessario che voi, avanzato una domanda scritta in carta semplice al vostro Pretore, eludendo che vi vanti un partito a far la perizia; se credete, potete anche fudergli un partito di vostro piacere; egli però non è obbligato a mandarvi quello che voi desiderate.

Il partito viene sul luogo e fa quello che ha da fare; e poi, lui presenta con

giuramento la sua perizia eseguita al Pretore, a voi tocca pagare il partito. Allora voi che vi fate dar copia del partito della perizia fatta, avanzate all'Agente dello Imposto il vostro modulo di domanda di risarcimento del danno avuto, unendovi la copia rilasciata dal partito, o almeno citando in un foglio a parte ma che unito al modulo, la data perizia, dicendo, da chi fatta, quando fatta, e quando presentata al Pretore, o con che numeri di protocollo; se il danno è sotto le 90 mila lire, facilmente vi viene liquidato, o si danno degli acconti, ovvero per 1/3 vi liquidano il Governo in danaro, per 1/3 vi danno in materiali (cavi, ovalli, muli, filo di ferro, lenticole, legname ecc.) per 1/3 vi danno un prestito dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio al tasso del 3-0/0.

Se il danno è superiore alle 30 mila lire, allora vi assegnano per ora un anticipo del risarcimento del 50 per cento. Se in quella vece, voi avete avuto danni in vestimenti, oggetti, mobili, libri, ecc., allora voi dovete con regola, pulizia e chiarezza elencare tutti questi oggetti che vi sono stati portati via, con summi, o rovinati, in tanti fogli separati, in carta semplice, per esempio, primo foglio vestimenti, biancheria; secondo foglio grano, frumento, olio, grassi, salsi, vino; terzo foglio mobili di cucina, di unello, di camera; quarto foglio attrezzi del mestiere; quinto foglio attrezzi rurali, ed assegnate un numero ad ogni foglio, onde citarlo nel modulo. In ogni foglio, per ogni oggetto, capite, vestimenti, ecc., si indica il prezzo vero di costo, cioè quanto ha costato a voi, poi, ciò che vorremmo poteva valere, quando vi fu portato via o rotto, siccome sarà stato già vecchio, e quindi logoro, consumato.

Unito o meglio citato tutti gli altri documenti, che potete avere per comprovare che voi veramente possedevate quei dati oggetti, e che vi costavano tanto; come per esempio ricevute, contratti di fatturazione, o di ordinazione, stampe fatte in passato, inventario di corredo, buoni che possono avervi rilasciati i mercanti, come per il ramo biancheria, carri, fornimenti.

Oggetti di arte, pitture, sculture, ecc., il Governo non assume il risarcimento in nulla, perchè considerati come oggetti di lusso non necessari alla vita.

Se si tratta poi per i danni sofferti in bestiame ovino, equino, suino, bovino, la cosa è molto più facile; anche per questi potete citare i buoni se vi sono stati rilasciati, o documentazione del Municipio o delle Commissioni che conoscano il danno che avete avuto in proposito; il tutto in carta semplice.

Con tutti questi documenti, uniti o citati, compilate il modulo, o poi mostrate il tutto al Pretore, od a un notaio, od al Giudice, fatto il giuramento che egli fa ed è, in un'unico a quattro testimoni che voi dovete sceglierli e condurre onde ancor essi giurino sulla verità della cosa. Questi testimoni possono essere intami di casa, servi, operai avuti, lavandaio, il falegname solito, la sarta, ecc.

Poi passate ogni incartamento all'Agente delle imposte, e con esso vi intenderete, o sulla liquidazione totale se sotto alle 30 mila lire, o sulla percentuale del 40 per 0/0 in questo caso di beni mobili, se il danno è superiore alle 30 mila lire.

Ciò che raccomandiamo è la sincerità, e la non esagerazione nei prezzi. Ricordiamo ancora che vi sono disposizioni penali per chi ingannasse, ed anche per chi ritardasse la casa oggetti non suoi e non li avesse denunciati; a questi, se peccati, non sarebbe dato alcun indennizzo, come sarebbe condannato chi, dopo denunciati i danni, riprendersi della roba sua, e non dicesse di averla recuperata.

Stanno grati a tutti coloro che si sono abbonati.
Leggete o fate leggere agli altri il nostro giornale.

Un inutile gesto del Re

La rinuncia ai beni della Corona

L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma:

«Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli possiede, si può dire in quasi tutte le regioni d'Italia, ai contadini reduci dalla guerra. I fabbricati vorrebbero utilizzati per scopi filantropici, tenendo in particolare considerazione le opere o gli istituti che si prefiggono lo scopo di faro risentire il meno possibile al paese le conseguenze della guerra. Ma la decisione del Sovrano non si limiterebbe soltanto a questo; Egli chiederebbe che il suo patrimonio privato venga tassato come quello di qualsiasi cittadino. Voluto quindi a essere una delle ragioni della lista civile che come è noto, per una quarta parte serve appunto alla amministrazione dei beni della Corona, la lista civile verrebbe assai notevolmente ridotta. E' altresì noto che il Sovrano, direttamente, a mezzo del ministero della Casa Reale esercita in larga misura la beneficenza tanto che la somma annua erogata nel bilancio reale a tale scopo, non è mai inferiore ai due milioni. Il Sovrano continuerebbe ad esercitare tale beneficenza che serve a fornire tante piccole infelicità o miserie per lo più nascoste. Tali, per sommi capi, i propositi sovrani. La questione di cui si occuperà anche il Consiglio dei ministri potrà subito nei suoi dettagli, alcune modificazioni.»

«L'«Azione» pubblica la seguente informazione da Roma: «Siamo in grado di poter informare i nostri lettori che in una delle prime sedute, il Presidente del Consiglio conferirà alla Camera una importante decisione sovrana che non mancherà di suscitare grande rimbombo sia per la materia di cui trattasi, sia per l'importanza della decisione stessa. Di qualche giorno il nostro Sovrano ha informato il Presidente del Consiglio che il suo intendimento di rinunciare ai beni della Corona in favore dei contadini o dell'Opera nazionale dei combattenti. Come i lettori ricordano, qualche mese fa il Re faceva generosa oblazione di numerosi beni della Corona all'Opera Nazionale dei combattenti e cittadini ad esempio gli splendidi palazzi di Caserta e di Moncalieri. Volendo proseguire in tal munificenza donazioni, il Sovrano rinuncerebbe a tutti i beni della Corona, concedendo le varie estensioni di terreni che egli poss

Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

Amici! Ogni settimana mandate alla « Nostra Bandiera » notizie, corrispondenze interessanti, vivaci, brevi. Perché il giornale venga letto è necessario che sia il portavoce dei bisogni e degli avvenimenti dei singoli paesi.

Stiamo felici di aprire oggi le colonne della « Nostra Bandiera », ai fratelli di Fede, di pensiero e d'azione d'oltre confine.

Ad essi inviamo un vibrante saluto. L'augurio forte dei cattolici Friulani.

La scambievole conoscenza della nostra azione sorvirà a dare maggior spinta, incoraggiamento e appoggio nel raggiungimento dei comuni ideali.

Il momento è grave, il lavoro urge, avanti adunque tutti in un fascio solo, in un'unica immensa volontà di bene.

LA DIREZIONE

La Giunta Diocesana di Concordia

mentre si riferisce a una precedente sua comunicazione circa le difficoltà tecniche e finanziarie incontrate mesi fa in rapporto alla pubblicazione di un settimanale che essa avrebbe voluto far uscire fin dalle prime settimane dopo la liberazione, avverte che tentativi ora rinnovati in varie parti la persuadono dell'esistenza anche attuale di dette difficoltà, momentaneamente immutabili.

In conseguenza di ciò e per rispondere alle gran necessità del momento, in attesa di prossimi giorni migliori, la Giunta stessa ha deliberato di assumere quale organo della azione cattolica delle nostre terre « la Nostra Bandiera ».

Invita perciò il clero e i cattolici della Diocesi a diffondere del massimo zelo nei rispettivi paesi questo giornale settimanale e a promuovere per il servizio regolare di notizie dai singoli luoghi.

Per la Direzione e Amministrazione, per le corrispondenze indirizzare a Udine - Via Treppo 1 - Viene pure istituito un ufficio di REDAZIONE a PORDENONE Corso Vitt. Em. 47.

La Presidenza della Giunta Diocesana di Concordia

Notizia lieta

Il desideratissimo nostro Vescovo Mons. Paulini fra quindici giorni sarà con noi. A Portogruaro si sta preparando l'Episcopio.

È un angelo di Pastore, sotto la sua guida, il suo consiglio e il suo zelo illuminato, rifiorirà l'azione cattolica nelle sue molteplici forme. È l'amico affettuoso dei giovani.

A lui il nostro riverente saluto.

La Direzione della « Nostra Bandiera » che scrive aostro lavoro avendo per Direttore Mons. Paulini, piacente e associato al saluto, all'omaggio riverente, augurale.

L'UNIONE POPOLARE

Al lavoro! Incaricati dalla Giunta Diocesana di riorganizzare le Sezioni dell'Unione Popolare, iniziamo il nostro riverente saluto ai sacerdoti, ai Presidenti delle Associazioni cattoliche, fidati di trovare in tutti loro cooperatori zelanti, apostoli del grande organismo che deve stringere in un fascio disciplinato, coeso, tanto fittivo, tutti i cattolici italiani.

È indispensabile che un gruppo (una sezione) dell'Unione Popolare sia costituito in ogni parrocchia o curazia. Non si adducono pretesti, perché non si accettino scuse.

In un paese non sarà possibile istituire una cassa, una cooperativa, un forno, una lega ecc., ma l'Unione Popolare sì: una persona non si sentirà inclinata o preparata a compiere per certe forme di azione cattolica, ma per l'Unione Popolare non occorre alcuna specializzazione, basta l'animo alla religione, alla società, al proprio paese. Per le associazioni economiche qualcuno potrà proporre ragioni personali o locali, ma per l'Unione Popolare non vi può essere motivo per non lavorare, ossia ci sarebbe soltanto l'avidità, l'ignoranza, l'indifferenza.

I nemici non dormono, il presente è sicuro, il microcosmo di indifferenza, di inonestà sotto ogni forma, il domani interdice. La realtà è quella che è: desolata, angosciata per chi ama Dio, per chi ama la Chiesa, per chi ama la Famiglia cristiana, per chi ama veramente il Popolo.

Soltanto un'azione concordata, collettiva, generata può arrestare la valanga, arginare il torrente di paganesimo, rinascita, di materialismo bieco che minacciano di travolgere ogni organismo sano, ogni pensiero cristiano, ogni concetto di vita spirituale.

L'Unione Popolare, sapientemente voluta dal supremo Pastore della Chiesa, deve essere in ogni paese: il fermento sano, la guardia vigilante, il drappello intrepido che difende la rocca dell'idea che non può morire, l'area della dottrina che deve rigenerare la società, la grande malata.

Al lavoro, adunque, al lavoro con sacrificio, con zelo, con insistenza paziente, volenterosa.

Gli incaricati
Suo G. Loser, segretario
A. Burigiani, cassiere

Norme pratiche.

1. — Entro il corrente anno, in ogni paese della Diocesi dovrà essere costituita la Giunta dell'Unione Popolare.

2. — Gli elenchi devono essere trasmessi al nostro Ufficio centrale in Pordenone Corso Vitt. Emanuele 47.

3. — Nell'archivio parrocchiale o curaziale o delle associazioni cattoliche già esistenti sarà opportuno e diranno quali doverosi includere la Cartella dell'Unione Popolare per conservare le comunicazioni, queste comprese, le corrispondenze, gli statuti, copia delle pubblicazioni, foglietti di tessere.

4. — Si rende indispensabile un registro coi nomi dei singoli iscritti dove pure saranno annotati i versamenti.

5. — È necessario un libro verbale il quale sarà l'indice della attività del Gruppo e costituirà il documento della vita, del movimento del lavoro della Unione popolare del paese.

6. — Dopo qualsiasi adunanza dovrà essere tenuto un verbale.

7. — Il Delegato o Segretario del Gruppo deve essere nominato in una adunanza dai soci a maggioranza di voti.

8. — Il Delegato ha il dovere di tenersi in contatto coi soci, fungere da segretario o da intermediario nei loro bisogni di assistenza, riuniti abbiano una volta al mese, distribuire i foglietti, favorire tra loro la propaganda, reperire i materiali dei problemi vitali religiosi, morali e civili che si agitano nel Paese.

degli interessi e delle iniziative dell'azione cattolica.

9. — Il Delegato ritirerà la quota sociale, rilegandola ricevuta e distribuirla le tessere, si terrà la corrispondenza con l'Ufficio centrale ed eseguirà le istruzioni della Giunta diocesana.

AVVERTENZA — Foglietti, opuscoli, statuti, tessere, bollettini verranno richiesti all'Ufficio in Pordenone, Corso Vitt. Em. 47. Si prega però anzitutto di raccogliere le adesioni e di incominciare il lavoro. Avanti Coraggio. Buon lavoro.

Gli incaricati

Per i giovani.

È necessario, indispensabile la lettura dei nostri giornali, la istituzione di una biblioteca circolante. Ci sono tanti giornali giovani, abbiamo letto quasi tutti quelli che si pubblicano in Italia, noi non ne compitiamo particolarmente due: *L'azione giovanile* - Piazza Fontana 2 Milano; il *Risveglio* - Via Marsala 6 Bologna; *La Comunità* (di Marino) Via Giustiniani 15 Roma.

Per incominciare una Biblioteca, scrivete alla Direzione delle Biblioteche Cattoliche Via Sproletti 3 - Milano - chiedete il Manuale del Bibliotecario e un piccolo catalogo verrete favoriti e avrete una guida sicura. Domandate il catalogo alla Società Buona Stampa Via Kramer 5, Milano; avrete anche del periodico *Crociata Moderna* molto interessante.

Per l'organizzazione giovanile, conferenze, stampa, sport, distintivi, canti, giornali, libri potete anche scrivere alla nostra Federazione Giovanile, Corso Vitt. Em. 47 - Pordenone.

VITA SOCIALE.

Nei paesi laboriosi tra il Tagliamento e Livenza che stanno risorgendo alla rigogliosa vita di un tempo è veramente consolante la rinascita delle vecchie associazioni cooperative, indice dello spirito sociale di solidarietà, di fratellanza delle diverse categorie di lavoratori.

Bravi operai! Continuate con tenacia e perseveranza ad amare le vostre Società, ad accrescerle, a intensificarne lo sviluppo, il funzionamento.

Il Governo aveva promesso aiuti, ma non vengono mai.

La vita sta nelle vostre mani, la forza nelle nostre energie, andate iniziative.

Alle Cooperative

nuove di consumo, di lavoro, un cordiale saluto e augurio.

Costituiremo quanto prima una nostra Federazione, se saremo ascoltati a condurre la Federazione che sarà una sezione di quella provinciale.

È necessario, infatti, per gli acquisti collettivi, per informarsi, per criteri amministrativi tecnici e trovare qualche solida e sicura e non tanto burocratica base finanziaria.

L'organizzazione dei tessili.

È incominciata.

Un fiorente e numeroso Sindacato tessile di circa 700 operai è costituito in Cordenons fra cotonieri e filandieri, dove si sono potuti conseguire notevoli miglioramenti. Il salario delle filandiere è attualmente di L. 4,50 con le otto ore.

Si è pure costituito il Sindacato a Prato, dove il salario è di L. 4,30 per chi, nelle filandiere lavorano a cinque fili.

A Torre si sta pure riorganizzando il vecchio Sindacato adesso che il lavoro nel Cotunificio va riprendendosi.

In altri luoghi si inizia il lavoro, fra qualche mese dovrà essere costituita la Federazione Tessile Friulana.

Amici! non c'è tempo da perdere, mettiamo da parte riguardi, convenienze.

L'organizzazione delle diverse categorie di operai e di operette è il più urgente, il più grave compito dell'ora presente. Chi desidera un conferenziere scriva a don Lozer.

Il 1° Convegno giovanile di piaga tenuto a Torre

Domenica 24 agosto riuscì splendidamente. Intervenero circa 300 giovani da Casarsa, Pescocostanzo, Prata, Zoppola, Castions, Faise, Passignano, Pordenone, Polcenigo, Sacile, Dardago, Aviano, Cordenons ecc. Il Circolo Giovanile locale offrì una bibita ghiacciata agli intervenuti.

Alle 15 e mezzo nell'ampia sala dell'Unione Cooperativa, si aprì l'adunanza, dopo che i presenti hanno cantato i loro inni di libertà e di fede. Aprì la seduta con brevi parole il presidente del Circolo di Torre - Di Ragona Vincenzo, dando il benvenuto ai presenti e spiegando le ragioni del Convegno. Quindi parlò un altro giovane di Torre - Grizzo Umberto, il quale con la sua franchezza e ardenza, entusiasmo e viene sinceramente applaudito.

Quindi il prof. Turco con elevati concetti svolge il tema: « La pietà, lo studio della religione e i giovani ». L'uditorio pendeva dal suo labbro e resta impressionato e scosso dalla dottrina e dalle forti convinzioni del giovane coltissimo.

Don Janes, ex tenente cappelano dell'8° alpini, già decorato al valore, spiega ai giovani il motto della gioventù cattolica italiana, le cui iniziali P. A. S. vede sul distintivo dei giovani di Torre « Preghiera, azione, sacrificio » con parola colorita, con idee geniali svolge il discorso, che viene coronato di approvazioni.

Quindi Don Giordani con la sua eloquenza affascinante esorta i giovani alla formazione del carattere, ad una condotta morale pura, intemerata, alla difesa dei propri principi, ad opporsi alla settarietà, ai pregiudizi, e citando esempi e parole di valorosi giovani scomparsi nella guerra, chiude il suo discorso fra uno scroscio di applausi.

Quindi il parroco locale, Don Lozer, ringrazia gli oratori e tutti i giovani intervenuti. Parla sulla azione che devono svolgere i circoli, contro tre piaghe avvilenti dei nostri tempi: la miseria, la cattiveria e la ignoranza, accenna all'apostolato che i giovani sono chiamati a compiere, raccomanda la fondazione di biblioteche, la lettura e diffusione della stampa buona educativa, la collaborazione fra le leghe di lavoro, per il Partito Popolare. Manda un saluto al Vescovo, amico dei giovani, al Papa e fa voti che i Convegni di piaga abbiano spesso a ripetersi.

Quindi in corteo, cantando canzoni a piene voci, tutti i giovani si avviano alla chiesa, che echeggia delle loro laudi sacre; ricevuta la benedizione eucaristica, tutti fanno ritorno ai loro paesi.

Auguriamo che questi Convegni si ripetano e che in ogni paese sia organizzato il Circolo Giovanile.

Il Partito Popolare Italiano.

Da pochi mesi costituito ha già una rete meravigliosa di sezioni in tutta l'Italia.

Nella provincia nostra ancora si sonnecchia: in ogni Comune laici, volentieri, uomini o giovani della nostra Associazione dovrebbero costituire le Sezioni.

Tutti gli uomini liberi e forti diano il loro nome al grande Partito Popolare che deve essere la salvezza d'Italia, il propulsore del vero progresso sociale e politico; il purificatore del nostro paese inquinato da camorra, settarismo, baronia e anarchismo.

L'Avv. Galletti di Vicenza con una miriade dei nostri soldati che egli ha beneficato quando era capitano e combattente o prigioniero con loro verrà fra noi a tenere un corso di conferenze per spiegare il programma del Partito popolare e costituire le Sezioni.

PORDENONE. — Il Circolo Giovanile è risorto: speriamo che i giovani si mostrino sempre più volenterosi e che le file aumentino. Pordenone deve dare l'esempio. Il dispetto umano, la indulgenza, l'ignavia non sono leghe dei giovani.

Il Partito popolare avrà anche qui la sua Sezione. Le elezioni sono prossime, bisogna scolorarsi, bisogna affrettarsi, bisogna tutti. Basta dirtelo. Non si deve pensare soltanto ai propri interessi ma anche al proprio partito alla organizzazione.

La Cooperativa di consumo presieduta dall'agrico anastro Sina sempre progredisce. Quanto prima aprirà nuovi locali e battenti che comprendano l'importanza della cooperazione e di fornire soci. Per gli auguri di lavoro e di concordia alla nuova Società.

L'Ufficio di Assistenza militare diretto dal sig. Giuseppe Sprigolo ha svolto e svolge un'importante e benefico lavoro. A suo tempo daranno interessanti statistiche.

Grandi festeggiamenti sono indetti per il 20 e 21 settembre a beneficio dei mutilati. Vi saranno gare atletiche, podistiche, tiri, concerti. Speriamo che da tutti i paesi del Circondario si vorrà onorare con numerosa intervento la nostra città di Pordenone, risorta con nobile e forte slancio nei suoi lavori, nel suo commercio, nelle sue industrie.

Nel Cotunificio Amman oggi Veneziano lavorano circa 400 operai. Alcune macchine Ringhe già fiano, fra qualche tempo verrà assunta qualche centinaio di operai della città.

Le Arti Grafiche sono risorte con nuovi macchinari, così con la tipografia Savio modernamente attivata abbiamo due importanti stabilimenti a Pordalci.

Le leghe metallurgiche, falegnami, muratori e braccianti si sono costituite, altre categorie di operai verranno organizzate. Speriamo che si voglia fare politica di classe e di lavoro e non di partito: solo a questa condizione le organizzazioni saranno forti e fattive.

Il Credito Veneto nuova e potente federazione bancaria aprirà quanto prima una sede a Pordenone nei pressi del Municipio. Ha intenzione di svolgere un programma largo e moderno, specialmente per l'agricoltura e il commercio. Auguri.

TORRE. — La disoccupazione si fa ancora sentire. Le ragazze e le donne saranno tutte assunte dal Cotunificio Veneziano subito che cesserà lo sciopero del metallurgico per cui non fu possibile ancora ricevere alternatori, motori ed altri pezzi di ricambio, commessi da parecchi mesi. La crisi durerà ancora per gli uomini che noi consigliamo di procurarsi lavoro dove possono trovarlo, anche lontano, data la scarsità della mano d'opera maschile che sarà ripresa dagli stabilimenti cotonieri.

Il Circolo giovanile domenica farà una gita fino a Farelis. Il viaggio sarà anche istruttivo oltre che divertente.

L'Asilo verrà riaperto nella prossima settimana nei locali di un tempo. Finalmente sono completi i restanti della scuola. Ma ancora mancano i banchi. In dieci mesi dalla liberazione non si è ancora provveduto.

Meno effone di aereoplani inutili e più banchi di scuola!

Meno burocrazia, meno uffici.

Meno annulloni e più lavoro e più produzione.

Amici! Non firmate le polizze dei lavori compiuti sotto la Direzione del Genio militare senza controllare e verificare.

DALLA PROVINCIA

S. DANIELE. — Un soldato ammalato. — Tomaglini Angelo, militare della classe 1894 da Reggio Emilia, di stanza a Pignano, regatosi per un bagno nel Tagliamento — certo per un malore sopravvenutogli — annegò. Venne scoperto il suo cadavere alla riva sinistra. Era del 3.º Genio telegrafisti.

MONTESIANO. — Echi. — Que domenica passata si è ballato automaticamente e male fino alle due di notte, e fatto questo pro-ornani di guerra. Non pigliate più orfani montesianesi, a voi ora si è provveduto saltando sulla sacra memoria dei padri vostri caduti e gettando la moneta bagnata dal sangue dei vostri cari e dal sudore dei ballerini e ballerine. Signori del comitato voi siete stati degli sfruttatori di miserie e non dei benefattori! Per la cronaca notiamo il senso di profondo disgusto passato per questa gazzarra che nessun anche il meno scrupoloso. La popolazione si astiene tranne quattro.

Ed ora aspettiamo la beneficenza.

Il mercato comincia a rianimarsi dopo quattro anni di forzato riposo. Parecchi bovini e con prezzo in ribasso.

I cani girano continuamente e liberamente per il paese senza la tanto prescritta museruola. Le leggi son: chi ne ha il dovere le faccia osservare.

PASTOR SCHIAVONICO. — **Lamento.** — La sera del 26 agosto finché da noi finalmente furono dal Consorzio Zootecnico Comunale sorteggiati 25 armenti tra quelle famiglie del Comune che ne hanno più diritto. La frazione di Organo fu esclusa da questo sorteggio. La ragione? — Indovina il grillo.

Da qui proteste, rinfacce, invettive da parte di alcuni frazionisti contro il presidente del Consorzio, contro il sindaco ecc. ecc.

E a dir il vero la è un po' grossa, pigri responsabili. Speriamo che si provveda presto e bene.

S. GIORGIO DI NOGARO. — **Le Cuole antimalariche.** — E' già un mese dacché l'Opera Bonomelli ha istituito in S. Giorgio e paesi limitrofi delle Cuole antimalariche, allo scopo di venire in aiuto di queste popolazioni, provata al duramente dalla guerra e colpite oggi da maggior ricrudimento della febbre malarica.

Tale istituzione provvede per due volte al giorno di cibo igienico e nutriente in S. Giorgio e circondario ben 1200 persone, che possono dirsi fortunate di vedersi ogni tanto tanta manna di cielo.

Giunga il nostro grazie riconoscente alla Spett. Presidenza dell'Opera Bonomelli, nonché a S. E. il Ministro delle Terre Liberate ed all'illmo Sig. Prefetto, cui spetta il merito di aver provveduto a questa istituzione.

E va il nostro plauso all'infatigabile Sig. Dr. Ricca cav. Tancredi, incaricato dell'Opera Bonomelli, per la provincia di Udine, mediante la cui attività in pochi giorni poterono nascere per vivere prosperamente a bene organizzate tante cucine antimalariche, coll'augurio che tale beneficio abbia ad essere non momentaneo ma duraturo.

Beneficenza. — In occasione della morte del Sig. Domenico Cristofoli hanno offerto all'Asilo «Principessa Jelanda»: spetti. Famiglia Cristofoli L. 30, signora Teresa Cristofoli L. 25, signora Maria Cristofoli L. 25, sig. Di Bert L. 20.

La Presidenza riconoscente ringrazia vivamente.

MAIANO. — **Per il monumento ai caduti.** — Ecco il riassunto del denaro raccolto come da schede distribuite dal Comitato: 1.ª raccolta L. 874,00. — 2.ª raccolta L. 2020,00 — totale L. 2894.

Restano ancora una cinquantina di schede da ritirare alle quali si spera di raggiungere presto l'importo necessario al compimento dell'opera, incoraggiata

Cliviale. — Finalmente. — Il Ministro Navi telegrafa da Treviso di avere disposto per l'invio di due mila letti completi. Almeno poter riposare su un po' di letto dopo tante promesse.

REANA DEL ROJALE. — **Festa e beneficenza.** — Domenica 31 agosto si svolse solenne e pia la festa della Vergine della Cintura. Dopo le funzioni serali si distribirono a ben centocinquanta poveri del Comune vestiti e farina. L'atto benefico fu ammirato da tutti e prova che si può aiutare gli indigenti anche senza gli sgambetti dei soliti balli. Una buona sintonia all'egregio Commissario prefettizio, al Rev. do Clero del Comune che maggiormente si prestarono per l'opera buona.

BUIA. — **Vari.** — Anche qui il ciclone della scorsa settimana sfogò le sue ire convulse. Parecchie case subirono danni nei tetti e nelle grondaie, anche la campagna in diverse località fu danneggiata. Speriamo che sta l'ultimo.

Cominciata bene. — Boschetti Valteriano d'anni 14 da Fagnaga cercò a Buia il terreno per le sue imprese lafrische. Tentò di truffare una fruttiventola, poi le carpi dieci lire. Scoperto, fu denunciato.

Che non abbia genitori che lo sorvegliano questo infelice ragazzo?

TRICESIMO. — **S. Filomena.** — Istituita dai Nob. de Piuino la festa di S. Filomena di cui in questo Duomo si possiede un quadro di Filippo Giuseppini da qualche anno non serve altro che di rovine ai festeggiamenti pubblici esteriori dei quali preme in la festa da ballo. Quest'anno in base a tutti i rigori governativi, e a tutte le miserie che giornalmente inculcano nella famiglia, si è ballato per due giorni ed è da notarsi che l'incasso sarà, dopo detratte le spese, a beneficio della Congregazione di carità.

Dubitiamo che i poveri, non acquistano un sorso di brodo con quei soldi così mal derivati, e sarebbe raccomandabile a tutti i direttori e proprietari di feste di ballo, a non servirsi dei divertimenti altrui per elemosinare a profanare il nome dei poveri, orfani, vedove, mutilati ecc., ma quegli incassi potrebbero sostituirsi all'acquisto di un po' di tela da donare a ciascheduna di quelle loro ballerine profumate che non hanno abbastanza velo, di coprirsi, e che fanno nauaso ovunque passano perché insozzano le vie, e offendono la modestia altrui.

Sul risarcimento danni ha parlato domenica il Sindaco cav. Sbigala per incitamento i numerosi presenti alle denunce con giustizia e delineando quale deve essere per l'avvenire della Patria il lavoro più intenso che deve prodursi di più. Quindi venne deliberato di aprire un ufficio apposito per le denunce, in collegamento Tricesimo-Gassacco.

Il mercato del primo lunedì, mesi di grande commercio, dati i numerosi capi bestiami tanto bovini che suini condotti alla vendita, senza calcolare il traffico di pecore, conigli ed orsaggi.

Per una lapide ai caduti, si è riunito il Comitato Reduci, per discutere il proposito. Detto che la somma ricavata dalle sottoscrizioni, non è sufficiente per la spesa del progetto, quindi ha deliberato di acquistare la grande lastra di marmo, e di aprire una sottoscrizione libera: « per far scolpire sul marmo a scelta un nome del glorioso caduto » con offerta in denaro, da indirizzarsi al Presidente del Comitato stesso. Il numero dei caduti di questo Comune, sale al 108.

Santa beneficenza. — Nella ricorrenza del I anniversario della morte del Tenente Sergio Hortolotti, la famiglia del caro estinto ha elargito L. 100 all'Asilo. Altre offerte sono pervenute in morte del sig. Giuseppe Janni, del dott. Felice Cozzani L. 50, dott. Mario Asquini L. 5, Panigla Boschetti L. 5, N. N. L. 6, Storati Giuseppe L. 2.

PADIS. — **La Pedemontana.** — **Servizio automobilistico.** — La passata settimana si tenne in Cliviale la riunione del sindaco della zona Tarcento-Cornona per la progettata linea ferroviaria pedemontana, e per un servizio automobilistico sulla linea in parola.

La riunione diede buoni risultati, poiché fu stabilito intanto un servizio automobilistico con tre corse al giorno. Quanto alla ferrovia si prese visione di un progetto per cui la ferrovia dovrebbe essere affatto fuori della zona collinare Padis-Nimis.

Contro tale idea venne propugnata dagli interessati l'altro tracciato, che toccherebbe Padis-Attimis-Nimis, in terreno loggeramente accidentato come dice la relazione provinciale per la rete delle ferrovie secondarie del Friuli, perché qualunque più costoso l'impianto, e il suo tracciato che logicamente si impinge per il commercio.

Più animata si mostrò pedemontana il sindaco di Cornona, che avrebbe voluto senz'altro spingere innanzi le pratiche per la ferrovia, respingendo qualsiasi ripiego provvisorio come l'automobile.

Ma richiedendo il suo tempo la ferrovia, fu stabilito intanto il servizio automobilistico, ed il voto di intensificare o subito lo studio della ferrovia.

A nostro avviso si dovrebbe senz'altro dare mano a compilare il progetto che dovrebbe comprendere anche la zona Tarcento-Maiano come completamento della Sacile-Finanno-Maiano. Quanto al tracciato osserviamo essere errore gravissimo, per la spesa che può essere in più, abbandonare i tre capoluoghi dei comuni di Padis-Attimis-Nimis, che sono quella città, specialmente daranno alimento alla ferrovia, se comoda, ora tanto più che anche i paesi posti al di là della montagna verranno collegati con buone strade carrozzabili ormai in costruzione ai capoluoghi summenzionati, estendendosi il beneficio della ferrovia ad altri comuni, in caso diverso il tronco Tarcento-Cliviale si ridurrebbe pressoché inutile.

Speriamo che i propositi alla cosa pubblica del bene dei nostri paesi non si accontenteranno di voti e che moltiplicheranno le adunanze.

La luce elettrica viene? — Abbiamo incitata la voce, che la Soc. Adriatica sta studiando l'impianto della forza elettrica per i Comuni di Povoletto, Fiasdis, Remanzacco, che sia vero? Sarebbe sempre ora. Ma è necessario far presto perché le notti si allungano e la luce si rende sempre più preziosa.

NIMIS. — **Ufficio denunce danni di guerra.** — Apprendiamo con vivo piacere che egregi professionisti del luogo (geometra Bressani, avv. Compelli, perito Corveta a sig. Cori) hanno istituito in Nimis un ufficio intercomunale per la compilazione delle denunce danni di guerra.

L'ufficio ed importante istituzione ha l'appoggio dell'Autorità e riscuote il plauso della popolazione.

OSOPPO. — **Funerali al sergente Forgiarini Luigi.** — Il giorno 30 agosto, hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri al giovane Luigi Forgiarini, sergente degli Alpini, decorato con medaglia al valore, morto repentinamente il 28.

Il funerale è riuscito una commovente manifestazione di affetto, e di compianto da parte dei suoi amici, delle Autorità del paese, di tutta si può dire, la popolazione.

Cassa Royale di Prestiti di S. Maria Maggiore di Tricesimo
(Società Cooperativa in nome collettivo)
Nel giorno di Domenica 21 settembre p. v. alle ore 5 pom. avrà luogo l'Assemblea generale dei soci in casa Canonica, gentilmente concessa, per trattare sopra il seguente Ordine del giorno:
1. Discussione ed approvazione del Bilancio 30 giugno 1910 (previe relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del 2.º Nomina delle cariche uscenti).
2. Comunicazione della Presidenza e provvedimenti vari.
Tricesimo, 11 settembre 1910.
Il Presidente
Antonio Bressani

In Città

Ne l'Azione nostra

SECONDA SEDUTA

della Giunta Diocesana.
Venerdì 5 corr. si radunava nella sua sede in Giunta Diocesana per invito del benemerito Pres. comm. Brocadola. Assisteva per la prima volta colto segretario nominato D. Ugo Masotti, cui il Presidente rivolse cordiali parole di saluto e d'augurio.

Si discusse il nuovo programma da svolgersi nel campo economico sociale, al tratto del nuovo impulso da dare al Segretariato del Popolo e all'azione giovanile, di cui tanto è sentita la necessità nel nostro Friuli.

Al prossimo numero daremo ampia relazione anche per rispondere a tutti gli amici che ci chiedono direttive e norme per l'azione nostra.

RISVEGLIO

L'importantissimo Convegno dell'11 corrente

È stata diramata la seguente circolare, che noi pubblichiamo, felice, che essa sia un sintomo della nostra ripresa fattiva ed energica nel campo de l'azione pro operai e contadini.

Avvertiamo che la presente serve a invito a tutti le persone che s'interessano de la nostra organizzazione e a cui per involontaria omissione non pervenisse l'invito personale.

Udine, 1 Settembre 1910.

Illmo Signora

Ci permettiamo inviarle V. S. al Convegno pro organ. da ipne che si terrà a Udine, Via Pramparo 4 il giorno 11 corr. invece del 10. Il Convegno sarà onorato dalla presenza del Comin. ALDO SANDRO PENNATI Deputato Proy. di Monza, e dell'Avv. LUIGI COLOMBO da Milano, Segretario della Banca del lavoro e della Cooperazione.

Si terranno due sedute: ore 10 ant. sul tema:

Organizzazione cooperativa di credito, di lavoro, di consumo
(Avv. Candolini, relatore)
ore 15 sul tema:

Organizzazione professionale e Segretariato del Popolo
(D. Ugo Masotti, relatore).

A nessuno deve sfuggire l'importanza massima di questo convegno che vuole iniziare una nuova corrente di vita lavoro, de tinati ad elevare le masse verso le conquiste sociali cristiane e a salvaguardarle da una fatale propaganda che tenta di soffocare col miraggio di ascesioni economiche, ogni più puro e più santo valore religioso-morale.

Per questo vogliamo sperare che nessuno manchi all'appello, anzi perché le sedute riescano più soenni e proficue preghiamo la S. V. a voler estendere il presente invito ai capi di tutte le Società Cattoliche esistenti nella Parrocchia.

Certi del suo prezioso interessamento La ringraziamo fin d'ora.

dev.mi
Comm. Brocadola - Avv. Candolini
D. Masotti, Segretario

N. B. — Preghiamo vivamente perché ci vog in favorire per il giorno del Convegno l'elenco e possibilmente, gli Statuti di tutte le Società Cattoliche esistenti nel suo territorio. Questo elenco ci è assolutamente necessario per il riordinamento de la nostra azione.

Società Operaia Cattolica di M. S. - Udine

Dopo l'avvenuta Assemblea generale il sig. Presidente, giunta delibera il sig. convoco ad una speciale seduta il 27 Luglio, tutti i benemeriti Visitatori della Città e ripresi del Comune di Udine informandogli esser ora senza indifferibile riordinare completamente l'organo dello Statuto, onde i soci abbiano visione del come devono comportarsi verso i Visitatori di quei enti adottati dal loro vero verso i Soci.

Dopo una calma e serena discussione si ebbe ad approvare che il tutto venisse rimandato per bene, venga scritto al Capo XXVI della prossima stampa del nuovo Statuto, ecc.

Nella seduta di Consiglio straordinaria del 27 agosto, il sig. Presidente, invitò i presenti che in Presidenza credeva opportuno e doveroso dare l'adesione al Comitato Comitat. ad essere istituito pro risarcimento danni da guerra, e l'intendimento di procurare alla Società e quei Soci tutto quell'appoggio necessario per reintegrare nel diritto sofferti all'epoca dell'invasione.

Il Consiglio nel dare la sua approvazione confermò che quale delegato rappresentante la Società presso il Comitato sia lo stesso Presidente.

Approvò pure di elargire un sussidio straordinario alla vedova del socio defunto Plani Francesco del Casali Sartori in L. 30.

Il sig. R. Zorzi partecipò ai Convegni, che visto e considerato la difficoltà di trovare un Socio che assuma il grave ufficio di Segretario della Società, esso presentò dimissioni da Presidente per assumere la carica come sopra, e vi pervenne maggior agio di contribuire allo sviluppo del Socio di Udine.

La benemerita Soc. Catt. Operaia di Udine rivive e si muove. Noi vorremmo altrettanto notare dalle egregie collaborazioni sparsi in tutti i Comuni.

Bollettino dello Stato Civile

dal 24 al 30 agosto 1910
Nati vivi maschi 14, femmine 8, morti maschi 2, femmine 1. Totale 25.
Morti 20, dei quali 9 appartenenti ad altri comuni.

Cassa Royale Cattolica di Risparmio-Prestiti di S. Giovanni Battista di OSOPPO

(Società Cooperativa in nome collettivo)
Avviso di convocazione
I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo nella sala della Cappella locale il giorno di Mercoledì 24 settembre 1910 alle ore 7 pom.

Ordine del giorno:
1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1910, previe relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Sig. Sindaco.
2. Limite massimo dei prestiti e dei posti passivi. Fido massimo da accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'istituto di credito o ditta privata presso cui depositare il denaro disponibile.
3. Provvedimenti vari.
4. Nomina delle cariche.
Osoppo, 1 settembre 1910.
Il Presidente
Tabaro Gio. Battista di Giovanni

Chi manca senza giustificazione è soggetto alla multa di L. 1.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 80 - UDINE

CASA DI CURA

del Dott. TULLIO BALDASSARRE
per le MALATTIE DEGLI OCCHI
Cure gratuite malattie acute e croniche - Visite nelle 10 alle 11 e dalle 11 alle 12 - Ambulatorio gratuito per i poveri, lunedì a giovedì dalle 10 alle 11.
VIA R. CAVALLOTTI, 9 - UDINE
Fellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolo - Via Trappo, N. 1.